

ESPANSIONE INTERNAZIONALE. 1

Urso: Export, la regione può fare di più

Sull'internazionalizzazione "la Campania ha tutte le condizioni per fare di più e di meglio rispetto a quanto si è fatto in questi anni". Lo afferma il viceministro alle Attività produttive con delega al Commercio estero Adolfo Urso, intervenendo ieri al convegno "Innovazione tecnologica e politiche di internazionalizzazione: occasione di sviluppo per le imprese", organizzato presso l'hotel San Germano di Agnano (Na) da Alleanza Nazionale.

● **Nadia Pedicino**

"La Campania può diventare protagonista piuttosto che retroguardia del processo di internazionalizzazione che ormai coinvolge, soprattutto, le imprese meridionali". E' quanto dichiara ieri a Napoli il viceministro alle Attività produttive con delega al Commercio estero Adolfo Urso.

Le imprese del Sud, per Urso "in questi ultimi anni, hanno recuperato tanto e tanto ancora possono

fare a fronte di quel grande processo, che proprio l'Italia sta spingendo, di creazione di un'area di libero scambio del Mediterraneo che, da qui al 2010,

realizzerà in tutto il bacino". La Campania, spiega Urso, "è una regione che ha un tessuto produttivo significativo che proprio sulla creatività e sull'innovazione può dare il meglio, se fosse messa nelle condizioni di affrontare i mercati internazionali".

Urso ricorda quindi le misure che la Finanziaria 2006 prevede in quest'ambito: "Pensiamo al riconoscimento giuridico e fiscale dei distretti industriali - dice Urso - che sono i pilastri del sistema produttivo in Italia, e anche in Campania, e che potranno finalmente realizzare quei bond di distretto che consentiranno alle imprese di potersi ricapitalizzare al meglio".

Poi Urso ricorda la riduzione di un punto del costo del lavoro, quelle realizzate per stimolare la ricerca e il 5 per 1000 nella dichiarazione dei redditi, "un impulso che i citta-

dini potranno dare per primi, e poi l'abolizione di ogni tassa o imposta sui brevetti. Mi auguro - dice - che proprio quest'ultima misura sia fatta propria dalle piccole e medie imprese campane che fino ad oggi non hanno registrato i brevetti anche per i costi".

"Sempre per agevolare la ricerca e lo sviluppo il governo centrale ha finanziato i Pia Innovazione che porterà in Campania circa 2.495 unità occupazionali nel 2006", precisa Carlo Lamura, coordinatore Sprint Campania, che ricorda: "Sono 338 i progetti Pia approvati in Campania su un totale di 881 presentati in Italia".

Tutti gli intervenuti all'incontro concordano comunque con Urso nel considerare la formula dei distretti industriali come quella vincente per le aziende che intendono fare affari all'estero. Ne è convinto Luigi Giamundo, presidente sezione Tessile dell'Unione industriali di Napoli che propone anche la creazione di un marchio collettivo per vendere direttamente sui mercati esteri.

Gli fa eco Stefano Marotta, vice presidente Unione Alimentare Confapi, che insiste anche sulla formazione mirata del management aziendale e sul miglioramento nel sistema creditizio.

Dai politici viene l'idea di utilizzare una quota delle risorse economiche aziendali per realizzare servizi di monitoraggio in seguito a missioni e fiere all'estero. A proporla è il deputato di An Marcello Tagliatela, mentre il consigliere di amministrazione della Simest Giancarlo Lanna, ricorda le opportunità del fondo Finmed per le imprese che intendono fare affari nell'area del Mediterraneo.

"Ma andare all'estero, partecipare a una fiera non basta, bisogna essere preparati e avere una grande capacità negoziale", osserva Carmine Scaramella, direttore generale di Isve.

D'accordo Michele Lomuto, presidente Irvat, secondo il quale è necessario un monitoraggio costante dei risultati raggiunti dalle imprese durante le manifestazioni fieristiche.